

## **Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven**

Bd. 75

1995

---

### Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

ten die Lombarden, mehr Steuern als andere Teile des Reiches zu zahlen und empfanden die Konstriktion als harte Belastung. In den Jahren nach 1815 entwickelte sich ein allmählich erstarkendes Nationalgefühl. Die oppositionellen Gruppen trafen sich zunächst in den verschiedenen politischen Sekten. Nach den Unruhen von 1830 äußerte sich die Kritik vor allem in den wirtschaftsliberalen Zeitschriften. Das radikale Vorgehen der Österreicher gegen die politischen Gegner während der Unruhen zu Beginn der dreißiger Jahre schadete ihrem Ansehen nur noch mehr und trug zugleich dazu bei, die Bestrebungen nach nationaler Unabhängigkeit zu bestärken; zudem verstärkte sich in den Kreisen gemäßigter Liberaler die propiemontesische Stimmung. Bereits 1847 kam es zu verschiedenen Formen legalen und illegalen Protests gegen die österreichische Herrschaft, wobei sich schon hier eine Spaltung der Opposition in gemäßigtere Liberale und radikalere Demokraten abzeichnete, die während des Aufstandes jedoch kurzfristig überwunden wurde. Della Peruta betont in seiner Arbeit ausdrücklich, daß es sich diesmal nicht – wie bei den vorherigen Aufständen – um eine rein bürgerliche Bewegung handelte. Vielmehr interpretiert er die *Cinque giornate* in erster Linie als spontanen, unkoordinierten Aufstand der unteren Schichten (S. 176 f. und S. 200). Beredtes Zeugnis für seine These bietet die Anzahl der Frauen unter den Opfern der aufständischen Mailänder. Von rund 300 Toten war jedes dritte Opfer eine Frau, wobei diese hohe Zahl nur durch ihre aktive Kampfteilnahme zu erklären ist. Die Schilderung der Ereignisse erfährt ihre Lebhaftigkeit nicht zuletzt durch die zahlreich zitierten Berichte von Zeitzeugen. Im Anhang des Buches wurden bereits 1848 publizierte Erinnerungen erneut abgedruckt, wobei Augenzeugenberichte, Tagebuchnotizen und politische Lyrik die Ereignisse nochmals in großer Dichte darstellen. Die packende Untersuchung Della Perutas beruht auf der einschlägigen Sekundärliteratur, darunter eigenen Vorarbeiten sowie einer kritischen Auswertung der zeitgenössischen Chronistik. Mit dem Abzug der Österreicher bricht seine Darstellung etwas unvermittelt ab. So vermißt der Leser einen Ausblick auf die Aktivitäten der verschiedenen politischen Gruppierungen in der befreiten Stadt und die Politik der bereits ein halbes Jahr später zurückkehrenden Österreicher.

G. C.

Thomas Behrmann, Domkapitel und Schriftlichkeit in Novara (11.–13. Jahrhundert). Sozial- und Wirtschaftsgeschichte von S. Maria und S. Gaudenzio im Spiegel der urkundlichen Überlieferung, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 77, Tübingen (Niemeyer) 1994, 385 S. (25 tavole e 21 tabelle) ISBN 3-484-82077-2, DM 112. – Il lavoro si colloca nel quadro delle proficue ricerche sulla storia sociale di diversi centri padani che Hagen Keller sta da tempo conducendo e promuovendo; in particolare numerosi

spunti per una ricostruzione delle vicende del capitolo di Novara nei secoli centrali del medioevo erano stati messi in luce dal Keller nella relazione presentata al Convegno su „Le istituzioni ecclesiastiche della ‚Societas christiana‘ dei secoli XI–XII. Diocesi, pievi e parrocchie“ (Milano, Vita e Pensiero, 1977). Si tratta dunque di un ambito di ricerca che già ha dato importanti frutti e che si rivela per molti aspetti innovativo; la scelta di studiare i capitoli novaresi si propone la verifica su un campo ben delimitato di problemi emersi su scala più vasta. L'osservatorio privilegiato è costituito dalle caratteristiche della documentazione e dai motivi che ne causarono lo sviluppo sia interno (nel formulario o nell'introduzione di motivi della tradizione romanistica), sia quantitativo, dal momento che, a un maggior numero di atti notarili – o, in ogni caso, di documenti scritti – giunti fino a noi corrisponde necessariamente una più cospicua produzione di scritture giuridiche. Sulla base di tali premesse, il Behrmann analizza nel loro svolgersi diacronico i motivi che via via possono spiegare l'aumento delle scritture conservate negli archivi dei due capitoli di Novara: in particolare di quello di S. Maria, dove più abbondante è la tradizione documentaria, mentre S. Gaudenzio viene considerato come un termine di paragone, utile per verificare tendenze già emerse. L'attività scrittoria rispecchia, infatti, la vita di un'istituzione e permette allo storico di individuare, quasi dall'interno dell'istituzione stessa, le cause dei suoi sviluppi e delle sue crisi, in particolare tra la seconda metà del XII sec. e il 1260 circa, nel periodo in cui, in relazione alla forte ripresa del diritto romano e del notariato, si ebbe un notevole incremento nella produzione di materiale documentario. – Dopo aver esaminato le cause ‚interne‘ al capitolo che favorirono l'aumento degli atti (la necessità di norme scritte per regolare la vita comune, le modalità delle decisioni prese in comune dai canonici, i problemi relativi alla rappresentanza del capitolo, i testamenti dei canonici, la crisi dell'ordinamento relativo alle prebende, sensibile soprattutto nel XIII secolo, sia per i conflitti tra le più potenti famiglie novaresi e di località vicine, sia per le pressanti richieste papali volte a favorire chierici di curia), il Behrmann considera le questioni che il capitolo dovette affrontare con persone al suo esterno (acquisti di immobili, indebitamento, contratti di affitto, elenchi di beni e di entrate del capitolo stesso, cause guidiziarie e compilazioni statutarie per i luoghi dove l'ente ecclesiastico esercitava l'*honor et districtus*), per concludere che la documentazione subì forti incrementi proprio quando si verificarono situazioni di latente conflittualità: tali frangenti sollecitarono un affinamento delle formule giuridiche e, addirittura, la creazione di nuovi tipi di atti, per i quali sempre più indispensabile era la presenza di uno o più notai. Fu dunque la ‚destabilizzazione‘ delle antiche prerogative del capitolo, sia nei confronti del sempre più agguerrito Comune di Novara, sia nei rapporti con le località del contado

dove il capitolo esercitava diritti signorili, a fungere da moltiplicatore delle scritture, in particolare di quelle giuridiche. Il bel volume comprende infine tre „Exkurse“, due importanti appendici che offrono un quadro completo dei membri dei due capitoli tra 1100 e 1269, le genealogie dei canonici di maggior rilievo, nonché accurati indici dei luoghi, delle persone e delle cose.

Maria Pia Alberzoni

François Menant, *Campagnes lombardes du moyen âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du Xe au XIIIe siècle*. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 281, Rome (École Française de Rome) 1993, 1003 S., ISBN 2-7283-0265-0, numerose tavole e cartine. – Si tratta di un lavoro di ampio respiro, frutto di ben quindici anni di intense ricerche condotte sulla base di vasto materiale archivistico, sia inedito e collocato in diverse sedi (Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Roma, Venezia, Reggio Emilia, Lodi, Mantova, Halle an der Saale: Sources inédites, pp. 807–820), sia edito (Sources publiées, pp. 821–830), nel quale l'A. padroneggia una sterminata bibliografia (le indicazioni sono alle pp. 831–888): tutti questi elementi permettono di giungere a importanti punti d'arrivo. Nell'introduzione Menant avverte „qu'il s'agit d'une monographie d'histoire régionale“ ma, sull'esempio del magistrale lavoro dedicato da Pierre Toubert al Lazio medioevale, i risultati conseguiti vanno ben oltre l'ambito locale e permettono di rivedere e chiarire numerosi problemi sui quali la storiografia ha a lungo dibattuto. La scelta dell'ambito geografico è in qualche modo legata alla situazione delle fonti accessibili; al tempo stesso, l'esame di queste tre province offre una campionatura completa delle quattro zone nelle quali può essere suddiviso il territorio lombardo dalle Alpi fino al Po: la montagna, la collina, la alta e la bassa pianura, caratterizzata quest'ultima dalla notevole presenza di acque. La scansione cronologica risponde all'esigenza di verificare una fase cruciale nello svolgimento istituzionale, economico e sociale delle campagne lombarde, le quali tra XII e XIII secolo assumono nella sostanza l'aspetto che sarà loro proprio fino alla rivoluzione industriale e anche in seguito. E' indubbiamente di estremo interesse il fatto che Menant abbia scelto come angolo visuale per la sua indagine le campagne, che dalla fine del XI secolo si configurano sempre più come i contadi dei rispettivi Comuni: è infatti così possibile cogliere significativi sviluppi istituzionali dell'età che normalmente viene indicata come „comunale“ a partire dal mondo rurale, finora considerato per lo più in modo subalterno alla vita politico-economica delle città. – Nella prima parte del volume, l'A. prende in esame l'habitat nel quale si verifica il primo „incastellamento“, in Lombardia a differenza dal Lazio prevalentemente centrato sulle preesistenti *curtes*; le trasfor-